

messa larga è cosa facile, il mantenerla è più difficile.

Quindi confido di vedere presto presentato un disegno di riforma completa dell'istruzione secondaria, col quale si ottengano davvero gli scopi che questa si propone, d'insegnare, cioè, ai giovani quelle nozioni generali che possano loro servire nella vita nella condizione di famiglia nella quale si trovano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Onorevoli colleghi, io non voglio punto rientrare nella discussione generale e ripetere quello che, forse, lungamente, dissi, il primo giorno, che imprendemmo questa discussione.

Sono soddisfatto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro sulla proposta che ho avuto l'onore di presentare a lui e di sottoporre alla approvazione della Camera; la proposta, cioè, di migliorare le nostre scuole tecniche, anzi di trasformarle.

Egli ci ha detto che presenterà un disegno di legge, pel quale una parte delle scuole tecniche perderanno il carattere, che finora hanno, di cultura generale, assumendo il carattere di scuole che avviino i discenti alle scuole speciali, coordinando le scuole speciali ai singoli ambienti, ai bisogni dei singoli Comuni, o almeno delle singole contrade.

Ma, accettando pure queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, che rispondono ai miei concetti, non posso fare a meno di tornare a pregarlo che rivolga la sua attenzione sul facile sorgere dei ginnasi, anche privati.

Oggi, come ebbi l'onore di dire quando parlai la prima volta su questo argomento, questa materia è retta nelle Provincie settentrionali d'Italia dalla legge Casati, e nelle Provincie meridionali napoletane dal decreto del 1861 del ministro Imbriani.

In forza di questa legge, il Comune ed anche un privato possono far sorgere il ginnasio con l'approvazione del Consiglio scolastico, e col fare approvare dal Consiglio scolastico i programmi, e con far sì che i professori insegnanti abbiano i requisiti necessari per essere ammessi a concorso, quando non si trovano insegnanti, i quali abbiano titoli sufficienti.

Ora l'avere i requisiti per concorrere ad ottenere la nomina non mi pare provi la capacità, che l'esito del concorso dovrebbe dimostrare.

Mi sono rivolto ad un dotto e diligente provveditore, per sapere se su questa materia vi erano disposizioni speciali o ministeriali.

Mi ha detto che vi sono circolari, le quali non danno la forza sufficiente ai provveditori per impedire il facile sorgere di queste scuole rachitiche, di queste scuole malate, le quali non ho deplorato soltanto io, ma ha deplorato anche l'onorevole Giovagnoli.

Pregherei dunque l'onorevole ministro di rivolgere su questo argomento la sua attenzione, non solo perchè non sorgano facilmente queste istituzioni inferme, le quali non danno l'istruzione necessaria ai giovanetti, ma perchè si ristabilisca l'equilibrio fra l'insegnamento classico e l'insegnamento tecnico.

Non l'uguaglianza perfetta, imperocchè ben diceva il ministro: gli studi classici servono a fare che l'uomo vinca l'altro uomo con la forza del pensiero, e gl'insegnamenti tecnici servono a vincere la forza della natura, ma una giusta proporzione fra le une e le altre scuole. Ed egli stesso conveniva che noi non siamo ancora in equilibrio, perchè l'insegnamento classico è molto diffuso, mentre è molto scarso e mal dato in Italia l'insegnamento tecnico. Su ciò conviene anche il valente relatore del bilancio, che vede le cose col vigore, che dà alla sua mente colta il cuore giovanile. Basta confrontare i due bilanci della istruzione e dell'agricoltura per vedere come abbondino i ginnasi pubblici, i ginnasi pareggiati ed i ginnasi privati e come scarseggino le scuole industriali ed agricole.

Questo equilibrio è necessario, mi si permetta che lo ripeta, specialmente per le nostre condizioni economiche, poichè abbiamo bisogno di assorgere a quella potenzialità economica, che è necessaria per livellarci colle altre nazioni. Se noi guardiamo alla giovane America, nazione eminentemente forte, vediamo che là mancano gli avvocati, i medici ed i filosofi, ma abbondano gl'industriali, che formano la ricchezza nazionale e spargono il benessere in tutte le classi sociali.

Per conseguenza io, limitandomi a questa preghiera, ricorderò solamente all'onorevole ministro di esaminare anche quel che molti hanno enunciato, e fra gli altri citerò l'eccellente relazione letta alla Pontaniana dal professore Semmola, professore dell'Istituto tecnico di Napoli, intorno alla convenienza di abolire negl'Istituti tecnici la sezione fisico-matematica, e far sì che gl'ingegneri venissero all'Università dai licei, forniti di cultura classica, cultura utile negli studi d'ingegneria, e cultura indispensabile negli studi dell'architettura. Il ministro non ignora come opinino così valenti matematici come il Betti, il Cremona e se non sbaglio anche il Brioschi.